

NEL 1997 CGIL-CISL-UIL SCIOPERARONO PER LA TRASFORMAZIONE IN S.p.A. E, DA ALLORA, HANNO FIRMATO DI TUTTO PER I PROPRI ESCLUSIVI INTERESSI. I COBAS HANNO DIFESO, **SEMPRE**, I LAVORATORI E IL SERVIZIO PUBBLICO.

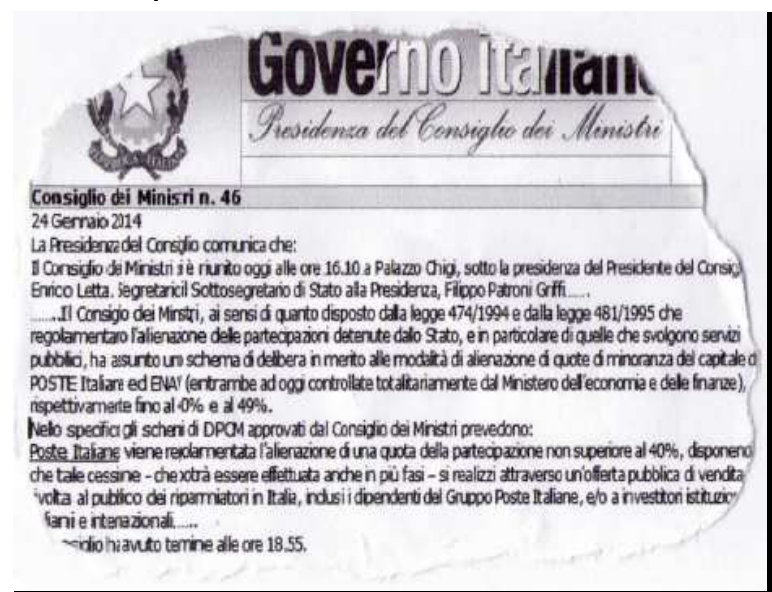
La nostra azienda sta attraversando il periodo più critico e pericoloso della sua storia recente, dal 1998 anno della trasformazione in S.p.A. ad oggi. **Mai come ora sono a rischio i nostri posti di lavoro e i nostri diritti.** Sta dando i suoi frutti avvelenati la politica spregiudicata ed incosciente dei sindacati concertativi, parte integrante ed attiva dei poteri forti, responsabili di tutte le scelte disastrose che hanno portato la nostra azienda allo sfascio. Mai dalla parte dei lavoratori, sempre accanto al padrone, per mantenere privilegi usurpati, questi individui non sono capaci di dire nulla in merito alla vendita dell'azienda ai privati; sono solo preoccupati di vedere ancora una volta tutelati i propri interessi. La storia dell'**azionariato dei dipendenti**, tanto desiderata dalla Cisl ne è un chiaro esempio; lontano dall'essere uno strumento di controllo in mano ai lavoratori, **permetterebbe a questi signori di continuare, in consiglio di amministrazione, le nefandezze e gli inciuci che ora fanno al tavolo sindacale. Di questa situazione sono responsabili anche i lavoratori** che fino ad oggi con la propria distrazione, disinteresse e abitudine alla delega incondizionata e cieca, hanno permesso tanto.

ABBIAMO ANCORA LA POSSIBILITÀ E IL DOVERE DI RIBELLARCI E CAMBIARE IL FINALE DI UNA STORIA CHE ALTRI VOGLIONO SCRIVERE PER NOI.



La cessione del 40% di Poste è, come più volte affermato in questi giorni, solo il primo passo verso la completa vendita e privatizzazione dell'azienda. I **soggetti "istituzionali"** che dovrebbero acquisire il 40% e rappresentare una garanzia per tutti, sono il braccio armato degli stessi poteri che ogni giorno ci rubano i diritti al lavoro, alla salute, alla scuola, al trasporto, alla casa, all'acqua all'aria alla terra, alla dignità stessa.

Quei poteri che portano Letta a **vendere Alitalia agli Emirati Arabi**, che plaudono, dopo la joint venture con il Qatar, all'**ingresso del Kuwait in Cassa Depositi e Prestiti, nel fondo FSI (fondo strategico italiano)** con 500 milioni di euro, **per partecipare all'acquisizione di settori strategici italiani tra i quali anche Poste.**



RIDICOLA la scusa di sanare il debito pubblico (2068 mld) con 4-5 miliardi di un tantum.

RIDICOLO dire che il controllo rimarrà in mano pubblica (quando già ora quasi non esiste).

RIDICOLO tranquillizzare sul mantenimento del servizio universale e sulla garanzia per il piccolo risparmio.

RIDICOLO assicurare il mantenimento dei posti di lavoro.

RIDICOLO dire che il privato, nei servizi pubblici, funziona meglio del pubblico.

RIDICOLO CHE QUALCUNO POSSA CREDERCI!!!

Quando i privati investiranno in Poste italiane, giustamente, come privati, vorranno vedere il proprio investimento fruttare e quindi decideranno quali settori favorire e quali sacrificare. I servizi finanziari del bancoposta sono al momento una miniera d'oro, per valorizzarli, il settore sarà trasformato in una vera banca che si occuperà solo di quello, con relativo forte ridimensionamento, che sarà richiesto dall'ABI e dall'Antitrust, e la perdita di decine di migliaia di posti di lavoro!

Il recapito e la logistica saranno dati in appalto o venduti, interi o con la pratica della cessione dei rami d'azienda e gli acquirenti saranno i più svariati, in un panorama che già oggi vede circa 2.000 soggetti abilitati allo svolgimento del servizio postale.

Lo stato continuerà a guadagnare conservando l'infrastruttura e la logistica realizzata con il nostro lavoro e i nostri soldi.

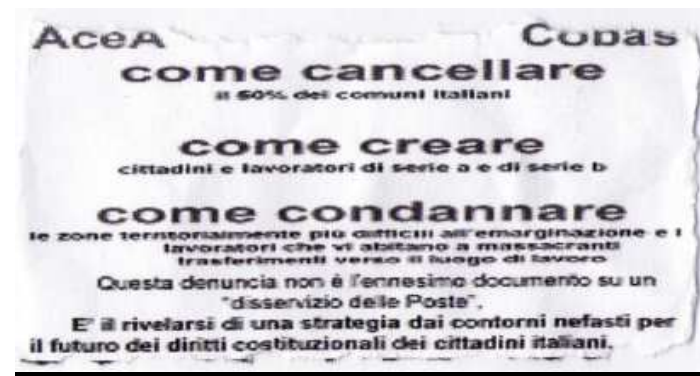
Appalti, sub appalti, sub-sub appalti per avere tanti **"sub-lavoratori"** senza diritti, in nero, con stipendi da fame ed a rischio (come già avviene in molte ditte di recapito piccole e grandi).



Due parole anche ai **cittadini utenti di Poste**, che siamo anche noi postini, in merito al servizio di recapito che verrà. Appurato che tutto si muoverà intorno al profitto, **la posta verrà consegnata solo dove converrà.**

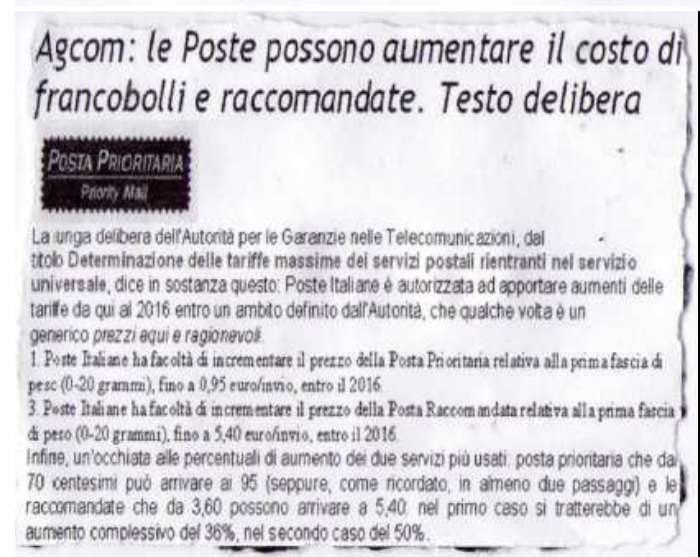


Nei piccoli centri, nelle comunità montane, nelle zone rurali, non conviene.



A meno che non si aumenti il costo delle lettere e, guarda caso, l'autorità garante (Agcom) il 19 dicembre 2013, ha approvato **la norma per l'aumento delle tariffe postali (+ 35% le lettere e + 50% le raccomandate)** e già abbiamo le tariffe più alte d'Europa!

La strada è spianata per favorire gli interessi degli investitori privati.



Non deleghiamo più nessuno, come fatto fino ad oggi, per la difesa dei nostri diritti; è necessario guardarsi intorno, informarsi, capire cosa sta accadendo e lottare insieme per il lavoro!!!

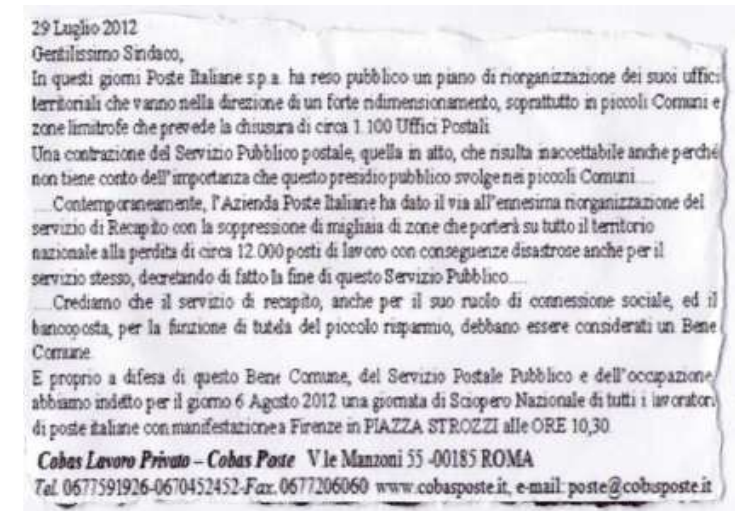
Allora si potrà capire lo sfascio sistematico del recapito negli ultimi anni; le **chiusure e razionalizzazioni degli uffici postali**, i viari volutamente fermi a 20 anni fa; zone sempre più grandi ed impossibili da servire; carenze strutturali mai colmate; **dotazioni di mezzi e infrastrutture pietose**; **gli inciuci, gli stratagemmi**, le interpretazioni illegittime ed illegali dei sempre più **pessimi accordi**; il disinteresse dei dirigenti e direttori per lo scempio presente negli uffici; la subdola leva del ricatto economico, per ottenere, in cambio di qualche ora di abbinamento, prestazioni da denuncia penale; **i falsi abbinamenti** per portare solo qualche pezzo pregiato "a valore aggiunto", un

piccolo guadagno immediato ma un danno enorme per il futuro; giacenze che scompaiono e, quando va bene, ricompaiono.....



Si capirà cosa accade negli Uffici postali, dove lavoratrici e lavoratori sono pressati, spremuti, vessati in nome del "budget" da raggiungere; dove una politica aziendale basata esclusivamente su tagli indiscriminati ha portato a situazioni di emergenza in molti uffici e, oltre a disorientare e portare enormi disagi all'utenza ha creato notevoli problemi ai lavoratori; dove la minaccia ed il ricatto sono diventati metodo gestionale; dove mancanza di personale e guasti tecnici sono causa di chiusure temporanee degli uffici postali; dove mancano stampati e materiali di consumo e si lavora su postazioni talmente poco "ergonomiche" da essere pericolose.

Potremo capire che il risparmio e il profitto sono le vere cause delle chiusure degli uffici postali nei piccoli comuni.



Tutto questo non accade per caso, è un disegno preciso che nasce con il passaggio in S.p.A. ed è arrivato ora a compimento; convincere i cittadini utenti di Poste che il servizio pubblico non funziona e che il privato è meglio; disabituare la gente a ricevere la posta, come invece dovrebbe essere, tutti i giorni su tutto il territorio nazionale ed alle medesime condizioni di prezzo e qualità.

In questo modo, chi vuole difendere il servizio pubblico, deve combattere sia contro gli apparati che ne vogliono lo sfascio, sia con la rabbia ed esasperazione della gente. L'informazione è l'unica arma che abbiamo per non continuare a farci prendere per i fondelli e non ritrovarci con il culo a terra.